

Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

Matteo 22, 1 - 14

1) Orazione iniziale

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

• “Qual è il segreto della serenità e della gioia di un vero discepolo di Gesù?” Semplice... Affidare la propria vita a Cristo!!! Per tanti forse sono parole troppo forti, ma per chi come Paolo ha sperimentato la manifestazione di Dio e la Sua misericordia, questo “lasciarsi fare”, questo “abbandonarsi nelle Sue mani”, non sono chiacchiere, ma ciò che è essenziale nella propria vita. Quando diamo a Dio le redini della nostra vita riceviamo subito un “pass” che ci permette di entrare a far parte della Sua combriccola.

In queste poche righe che Paolo scrive ai Filippesi per ringraziarli dell'aiuto materiale ricevuto, di primo acchito si potrebbe anche intravedere un pochetto di orgoglio da parte sua... Ringrazia, è vero, ma sembra quasi che voglia sottolineare che ne poteva fare a meno. Mi sa che è stato un po' duremento, diciamocelo!!! Paolo però, con queste parole: “...so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza” è come se ci esortasse a prendere esempio dal suo comportamento. Un comportamento che è proposto anche nel libro III, capitolo XVII, dell'Imitazione di Cristo: “Figlio, se vuoi camminare con me, questo deve essere il tuo atteggiamento. Devi essere pronto a patire, come pronto a godere; devi lietamente essere privo di tutto e povero, come sovrabbondante e ricco. Signore, qualunque cosa vorrai che mi succeda, la supporterò di buon grado per tuo amore. Con lo stesso animo voglio accettare dalla tua mano bene e male, dolcezza e amarezza, gioia e tristezza; e voglio renderti grazie per ogni cosa che mi accada. Preservami da tutti i peccati, e non temerò né la morte né l'inferno. Purché tu non mi respinga per sempre cancellandomi dal libro della vita, qualunque tribolazione mi piombi addosso non mi farà alcun male”.

Paolo dice quindi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, dobbiamo avere sempre fiducia in Gesù perché: “Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla” (1 Cor 10, 13).

Ma allora... ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati ad avere Gesù come amico? Sapere che nelle prove possiamo aggrapparci al Suo braccio, rifugiarci presso di Lui, essere sempre aiutati, ci deve stimolare e confortare. Il Suo amore fedele è infatti un vero sollievo offerto a tutti noi. Peccato che non tutti approfittino di tanta Grazia! Sembra quasi che nessuno abbia più bisogno di Lui... Oh poveretto!!!

Proviamo a considerare per un attimo il nostro modo di vivere... Vogliamo sempre di più: più soldi, più cose, più successo, più stima, più ferie, più tutto... e più abbiamo più vogliamo. Ma alla fine siamo sempre più insoddisfatti e non ci accorgiamo di ciò che il buon Dio ci dona ogni giorno. Proviamo a pensare anche alle nostre fragilità, alle nostre paure, ai tanti momenti di sconforto, ai

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra.blogspot.com - Monastero Domenicane Matris Domini

tormenti, alle tribolazioni... quando il nostro cuore diventa come un palloncino pronto a scoppiare... Allora, perché non approfittare dell'amicizia di Gesù? E' Lui la nostra forza, è Lui che ci aiuterà a superare tutte le nostre difficoltà. Basta solo rivolgere lo sguardo ai Suoi occhi meravigliosi, occhi che mendicano un po' del nostro amore... e il gioco è fatto!

"Tutto posso in colui che mi dà la forza"... Questo non significa che una volta che ci mettiamo a seguire Gesù diventiamo dei superman capaci di saltare da un grattacielo all'altro, o che vediamo realizzarsi tutti i desideri che ci frullano in testa... anzi, più siamo Suoi discepoli e più siamo nella tormenta. Ma la Sua amicizia ci dà quella forza e quella fiducia che ci aiuta a superare ogni ostacolo e così, ogni cosa che faremo riuscirà magnificamente. Bisogna solo credere, perché solo sottomettendoci alla volontà di Colui che è la nostra forza tutto prenderà una piega perfetta.

Con Gesù al nostro fianco piano piano riusciremo a progredire in questa via tanto tortuosa e piena di insidie. Riusciremo insomma a essere un'amica migliore, un coniuge migliore, un dipendente migliore... una principessa gradita ai Suoi occhi. Possiamo diventare tutte queste belle cose...!!! Però in Cristo che ci dà forza. Senza di Lui combiniamo solo guai. Quindi, l'ingrediente segreto per una vita gioiosa non è confidare nella nostra forza, ma in quella di Gesù.

E così, quando ci troviamo di fronte a decisioni difficili, quando ci troviamo in un vero pantano, quando non sappiamo come fare, quando dobbiamo difendere ciò in cui crediamo... il buon Dio non ci lascia mai soli, ma ci dà la luce e la forza per prendere la decisione giusta. Non solo... prenderà Lui stesso i nostri piedi e li guiderà dove noi non potevamo nemmeno immaginare di andare. E tutti i nostri discorsi, i nostri pensieri, le nostre previsioni, le nostre certezze, le nostre paure... andranno in fumo. Infatti, con Gesù, le cose vanno quasi sempre al contrario di come noi le immaginiamo. Uno dei problemi è che chiediamo a Dio meno di quello che Lui vuole donarci. Oltre a essere poveretti, siamo anche mediocri!

Gesù mio, aumenta la mia fede così che nessun problema possa separarmi dal Tuo amore, Tu solo sei tutto quello che mi serve in questa vita. Dammi la forza e il coraggio di obbedirti, perché solo così potrò essere una meravigliosa testimonianza per quanti incontro sul mio cammino, solo così sarò degna di essere chiamata Tua amica.

Aiutami a non lasciarmi distrarre dai problemi di questo mondo, ma fa che mi accorga di tutte le consolazioni e benedizioni di cui mi colmi ogni giorno. Voglio gridare come Paolo nella prima lettera a Timoteo: "...Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero" (1,12).

- "So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni". (Fil 4,12-14) - Come vivere questa Parola?

San Paolo si rivolge agli abitanti di Filippi da poco tempo diventati cristiani. Con la semplicità degli uomini autentici e dei veri cristiani comunica loro il suo tenore di vita che, anche per noi oggi, può davvero essere esemplare.

L'Apostolo delle genti afferma dunque di aver imparato a vivere con disinvoltura tanto nella povertà come in situazioni di benessere.

Paolo, che in altra circostanza, allude alle sue pratiche sportive, qui si dichiara allenato a tutto e per tutto. Gli opposti, l'Apostolo li chiama per nome dentro la sua esperienza esistenziale. Sì, tanto la sazietà come il suo contrario: la fame; tanto l'abbondanza come il suo opposto: l'indigenza, egli li ha affrontati con quella libertà e agilità di spirito che è propria degli uomini in cui l'individuo matura fino a diventare una persona rispondente al sempre bellissimo disegno di Dio.

E tutto questo perché San Paolo conta veramente in Colui che gli dà la forza (Cf v.13). Questa è davvero fede che investe e trasfigura la vita!

No e poi no al piagnucolare vittimistico! Il cristiano sa di poter affrontare le sfide della vita non perché conta solamente su di sé, ma soprattutto conta su quel Signore Gesù che dalla croce e dal sepolcro vuoto in un nimbo di luce ha proclamato vittoria su ogni vero male e sulla morte.

Signore Gesù, rendi anche me allenato a tutto e per tutto con quella serenità d'animo che è sapere che Tu illumini e sostieni i miei giorni con indefettibile amore sempre

Ecco la voce di una beata Beata Teresa di Calcutta : "Il male mette radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

• Come riuscirà la Chiesa, Sposa di Cristo, a presentare agli uomini del nostro mondo, della nostra società post-cristiana, l'incredibile invito del Padre alle nozze di suo Figlio? Come far sedere alla tavola di questo "banchetto di grasse vivande, di cibi succulenti, di vini raffinati" un'umanità apparentemente senza appetito? Questo compito appassionante di tutta la Chiesa - questa nuova evangelizzazione - deve occupare tutti i figli del nuovo popolo di Dio. Ne va di mezzo la vita e la vita del mondo.

Sembra che annunciare l'invito con un nuovo ardore, con nuovi metodi, con una nuova espressione non sia un mezzo superato. Alcuni tra coloro che trasmettono questo invito alle nozze saranno forse maltrattati, forse uccisi. Ci saranno certamente quelli che rifiutano l'invito. Poco importa. C'è gente agli angoli delle strade. Basta annunciare con convinzione che noi andiamo a un banchetto, che l'invito di Cristo è arrivato fino a noi e che noi conosciamo le portate. Basta sapere che noi possiamo tutto in colui che ci conforta.

L'annunciamo così? Siamo convincenti perché abbiamo già partecipato a questo banchetto? Non c'è niente di più ripugnante di coloro le cui parole ripetono quello che dicono gli altri, senza dare prova di alcuna esperienza.

• L'abito nuziale. Veste il cuore non la pelle.

Festa grande, in città: si sposa il figlio del re.

Succede però che gli invitati, persone serie, piedi per terra, cominciano ad accampare delle scuse: hanno degli impegni, degli affari da concludere, non hanno tempo per cose di poco conto: un banchetto, feste, affetti, volti. L'idolo della quantità ha chiesto che gli fosse sacrificata la qualità della vita. Perché il succo della parabola è questo: Dio è come uno che organizza una festa, la migliore delle feste, e ti invita, e mette sul piatto le condizioni per una vita buona, bella e gioiosa. Tutto il Vangelo è l'affermazione che la vita è e non può che essere una continua ricerca della felicità, e Gesù ne possiede la chiave. Ma nessuno viene alla festa, la sala è vuota. La reazione del re è dura, ma anche splendida: invia i servitori a certificare il fallimento dei primi, e poi a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, il Signore apre incontri altrove. Come ha dato la sua vigna ad altri viticoltori, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati.

I servi partono con un ordine illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. Non chiede niente, dona tutto. E' bello questo Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: chiamate tutti! Lui apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti della città

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni... Sala piena, scandalo per il mio cuore fariseo. E quando scende nella calca festosa della sala, è l'immagine di un Dio che entra nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, qui con noi, come uno cui sta a cuore la mia gioia, e se ne prende cura.

Ed ecco il secondo snodo del racconto: un invitato non indossa l'abito delle nozze. E lo fa buttare fuori. Che pretesa! Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia messo male. Ma l'abito nuziale non è quello indossato sulla pelle, è un vestito nel cuore. È un cuore non spento, che si accende, che sogna la festa della vita, che desidera credere, perchè credere è una festa. Anch'io sono quello che sono, l'abito un po' rattoppato, un po' consumato o scucito. Ma il cuore, quello no: ho fame e sete, e desiderio che tornino presto la gioia e la festa nelle nostre case. Sono un mendicante di cielo.

● Al banchetto del Re non persone perfette ma in cammino.

C'è, nella città, una grande festa: si sposa il figlio del re, l'erede al trono, eppure nessuno sembra interessato; nessuna almeno delle persone importanti, quelli che possiedono terreni, buoi e botteghe. È la fotografia del fallimento del re. Che però non si arrende al primo rifiuto, e rilancia l'invito. Come mai di nuovo nessuno risponde e la festa promessa finisce nel sangue e nel fuoco? E' la storia di Gesù, di Israele, di Gerusalemme...

Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Per la terza volta i servi ricevono il compito di uscire, chiesa in uscita, a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. Se i cuori e le case si chiudono, il Signore, che non è mai a corto di sorprese, apre incontri altrove. Neanche Dio può stare solo. L'ordine del re è illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. L'invito potrebbe sembrare casuale, invece esprime la precisa volontà di raggiungere tutti, nessuno escluso.

Dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni, senza mezze misure, senza bilancino, senza quote da distribuire...

Il Vangelo mostra che Lui non cerca uomini perfetti, non esige creature immacolate, ma vuole uomini e donne incamminati, anche col fiatone, anche claudicanti, ma in cammino. E' così il paradiso. Pieno di santi? No, pieno di peccatori perdonati, di gente come noi. Di vite zoppicanti. Il re invita tutti, ma non a fare qualcosa per lui, ma a lasciargli fare delle cose per loro: che lo lascino essere Dio!

Il re entrò nella sala... Noi pensiamo Dio lontano, separato, sul suo trono di gloria, e invece è dentro la sala della vita, in questa sala del mondo, è qui con noi, uno cui sta a cuore la gioia degli uomini, e se ne prende cura; è qui, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime, insediato al centro dell'esistenza, nel cuore della vita, non ai margini di essa.

E si accorge che un invitato non indossa l'abito delle nozze. Tutti si sono cambiati d'abito, lui no; tutti anche i più poveri, non so come, l'hanno trovato, lui no; lui è come se fosse rimasto ancora fuori dalla sala. È entrato, ma non credeva a una festa. Non ha capito che si fa festa in cielo per ogni peccatore pentito, per ogni figlio che torna, per ogni mendicante d'amore. Non crede che Dio mostri il suo volto di padre nei racconti di un Rabbi che amava banchetti aperti per tutti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: colmata di Spirito Santo, segua fedelmente la parola di Cristo, suo Sposo, per recare a ogni creatura l'annuncio della salvezza. Preghiamo ?
- Per i ministri del Vangelo, in particolare per quanti si trovano in terre dilaniate dalla guerra e da ogni genere di miseria: sia loro donato di perseverare in preghiera ed essere segno dell'amore di Dio per ogni uomo. Preghiamo ?
- Per tutti i battezzati: sentano l'urgenza di annunciare il regno di Dio con la testimonianza di una vita santa e di un umile servizio ai fratelli. Preghiamo ?
- Per le tante vittime dei conflitti e dell'egoismo dei potenti: il loro grido ottenga dal cuore misericordioso di Dio consolazione e pace, e dagli uomini vera giustizia. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: ci sia concessa la grazia di vivere la Parola che abbiamo ascoltato, per rendere a Dio la nostra obbedienza filiale e amare il prossimo con sincera dedizione. Preghiamo ?
- Dio ci invita alle grandi cose, noi invece siamo legati alle piccole cose. Come collegare fede e vita?
- Il vestito può richiamare anche le regole che possono limitare gli impegni di coerenza e di fedeltà al Vangelo, a cui siamo chiamati: noi come ci rapportiamo con le regole formali? Quali "regole" autentiche portiamo avanti nella nostra quotidianità, nella nostra famiglia/Comunità?
- I momenti più importanti della nostra vita li viviamo spesso in comunità, seduti intorno alla tavola apparecchiata. In quei momenti siamo disponibili a donare agli altri la gioia, la serenità e la felicità che sentiamo nel nostro cuore. Siamo sempre pronti a condividere questi momenti o preferiamo chiuderci nell'intimità della famiglia? Quali le motivazioni del desiderio di solitudine?
- Paolo ringrazia gli amici cristiani per aver condiviso con lui i momenti difficili. Siamo sempre disponibili a condividere con gli altri le difficoltà della vita o preferiamo far finta di niente per rispettare la privacy di ognuno?
- Viviamo nella certezza e nella speranza di poter partecipare a quel banchetto voluto da Dio per noi?
- Siamo consapevoli che il Signore non ci sceglie perchè siamo buoni, ma ci sceglie per donarci la salvezza attraverso il perdono dei nostri peccati?

8) Preghiera : Salmo 22***Abiterò per sempre nella casa del Signore.****Il Signore è il mio pastore:**non manco di nulla.**Su pascoli erbosi mi fa riposare,**ad acque tranquille mi conduce.**Rinfranca l'anima mia.**Mi guida per il giusto cammino**a motivo del suo nome.**Anche se vado per una valle oscura,**non temo alcun male, perché tu sei con me.**Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.**Davanti a me tu prepari una mensa**sotto gli occhi dei miei nemici.**Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne**tutti i giorni della mia vita,**abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.***9) Orazione Finale**

O Padre, che non rimandi a mani vuote chi si rivolge a te con cuore sincero, accresci la nostra fede, perché portiamo i frutti che desideri raccogliere dalla nostra vita.